



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

### **III Domenica di Pasqua – 1 Maggio 2022**

#### **Prima lettura - At 5,27-32.40-41 - Dagli Atti degli Apostoli**

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

#### **Salmo responsoriale - Sal 29 - Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia. Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

#### **Seconda lettura - Ap 5,11-14 - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo**

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

#### **Vangelo - Gv 21,1-19 - Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si

strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

*In queste domeniche di Pasqua continuano i racconti delle manifestazioni di Gesù ai Suoi discepoli dopo la Sua risurrezione dai morti. Il racconto di oggi ci parla della pesca miracolosa che, per i Vangeli Sinottici di Matteo, di Marco e di Luca, è stato collocato prima della Pasqua e della risurrezione, l'unico che lo colloca dopo la risurrezione è proprio Giovanni, perché al centro del racconto non è tanto la pesca miracolosa, ma è Pietro al quale Gesù aveva già detto nel Vangelo di Luca al capitolo 5 versetto 10 «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Nel Vangelo di oggi gli dice «Pasci i miei agnelli» e «Pascola le mie pecore». Questo è il mandato che viene dato ai discepoli e alle prime comunità cristiane. Questo messaggio, tra l'altro, collima con l'altro brano del Vangelo nel quale Pietro riceve l'investitura di responsabilità, il primato petrino: «Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa» (Mt 16,18). Il primato deve essere, come abbiamo sentito nel brano di oggi, il primato di amore. Questa è la ragione per cui Gesù per tre volte chiede a Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Non è un primato di potere, di giurisdizione, ma è esclusivamente di servizio e di amore. Sappiamo che lungo la storia il primato petrino molte volte è stato tutto fuorché di servizio e di amore, il primato deve essere quello dell'amore. La consegna di Gesù a Pietro della responsabilità è contestuale a una profezia: «In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi. Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio». Tu sarai condannato come io sono stato condannato; tu sarai ucciso come io sono stato ucciso. Il primato non è di dominazione, di potere, di sopraffazione, che assomiglia tanto, purtroppo, ai poteri di questo mondo e presuppone lo svuotamento delle coscienze, che invece devono essere autonome, vive, vere, libere e mai obbedienti, ossequianti, subordinate. La libertà della coscienza sta sopra tutti i primati di questo mondo. Il potere è sicuro quando le coscienze sono asservite, non sono vive ma addormentate e troppo volentieri rispondono 'Sì' a tutto. Invece, nel servizio si presuppone un amore che sia organizzativo, strutturante ma soprattutto creativo. Siamo chiamati a servire e ad amare con*

creatività, con un'organizzazione capace di strutturare questo amore perché non resti una nebbia indistinta, ma si cali concretamente sulla vita degli esseri umani e la cambi in meglio. Abbiamo sentito dalla prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli come il sommo sacerdote interroga gli Apostoli: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome?». La condanna che è stata fatta a Gesù è stata riservata anche ai Suoi discepoli, ma Pietro a nome di tutti risponde: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini». L'amore dei primi discepoli è severo, rigoroso, va alla radice dell'essere, delle cose e non è un amore conciliativo, ha dei punti di riferimento ben precisi e soprattutto non tollera alcun compromesso con chi fa il male. Il primo di questi punti è l'amore per Gesù: «Lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù». Gesù è colui che, come dice sempre Pietro: «Voi avete ucciso appendendolo a una croce». Pietro di fronte ai sommi sacerdoti non si spaventa più, anzi, rinfaccia loro la responsabilità dell'uccisione di Gesù Cristo. Questo ci insegna che non possiamo amare chiunque, certo, si ama tutti, ma non si è con tutti. È diverso amare tutti ed essere con tutti: si è con il crocifisso, si è con i crocifissi della terra. Non possiamo amare crocifisso e crocifissore, carnefici e vittime, perché di questo amore il potere campa sempre. Siamo chiamati a fare delle scelte ben precise, a metterci dalla parte dei deboli, degli sconfitti, dei poveri, degli emarginati, di coloro che non hanno né difesa né difensore, se non Dio stesso. Il secondo punto sono gli uomini che attendono la salvezza, i malati che attendono guarigione, gli schiavi che attendono libertà, gli oppressi dalla guerra che attendono la pace, i poveri che attendono una vita degna di ogni essere umano. Questa è la concretezza della croce e della risurrezione di Gesù Cristo. La croce, come abbiamo detto durante il periodo di Quaresima, è un fatto, un evento, un'azione concreta che salva e non è una dottrina, un'ideologia, un concetto astratto. Gesù Cristo ci parla di un Dio che non è astrazione mentale, ma di un Dio che si è fatto carne e morto per la salvezza dell'umanità. Ecco perché in un altro passo del Vangelo Gesù dice: «Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera» (Lc 12,51-53). Il Vangelo divide. La croce proprio per la sua radicalità d'amore ci obbliga sempre a una scelta. Questa è la grande fatica che dobbiamo fare come uomini, prima ancora che come cristiani. Una scelta tra persecutori e vittime, altrimenti il Vangelo diventa un qualcosa di generico, un balsamo, l'oppio dei popoli, come diceva il filosofo Carlo Marx. Siamo chiamati a fare del messaggio del Vangelo un evento che va a intaccare i meccanismi perversi che uccidono la vita degli esseri umani. Infine, il terzo punto lo abbiamo sentito nel libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo, che ci presenta l'agnello immolato: colui che è stato crocifisso, non è il motore immobile dei filosofi, un concetto astratto di Dio, ma è una persona concreta, il Figlio di Dio, ucciso su una croce e risorto il terzo giorno. A Lui dobbiamo assomigliare nella nostra vita concreta. Lo dobbiamo fare servendo anziché dominando gli uomini, amando anziché odiando gli altri esseri umani, portando la croce delle scelte e delle responsabilità. Dobbiamo diventare segni di speranza, soprattutto in questo tempo che ci è dato da vivere, tormentato, violento, ingiusto, pieno di menzogna. Dobbiamo essere segni di speranza soprattutto quando si arriva all'osso della storia, come stiamo arrivando oggi, perché abbiamo consumato tutto quello che c'è stato lasciato in eredità, non siamo stati capaci di apprendere nulla dalla storia, ricadiamo sempre sugli stessi problemi e non siamo capaci di risolvere l'inimicizia tra le

*nazioni se non con la violenza e con la guerra. Solo la nostra speranza ci aiuta a continuare nel viaggio della vita senza cedere alla tentazione della disperazione. Oggi abbiamo un estremo bisogno di speranza che ci riporti alla vita e ci porti il grande dono della pace.*

Con la Vostra firma per il **5 x Mille a Madian Orizzonti Onlus**, ogni anno diamo risposte concrete alla vita di tante famiglie del mondo. Ecco come:



- costruendo case e scuole ad **Haiti** e in **Burkina Faso**
- donando cibo alle famiglie di **Torino**, di **Haiti**, del **Burkina Faso**, del **Guatemala** e dell'**Indonesia**
- garantendo istruzione e un pasto quotidiano a tanti bambini **haitiani**
- offrendo a tanti **ammalati** cure mediche, interventi chirurgici e farmaci
- prendendoci cura di tanti bambini disabili fisici e mentali ad **Haiti** e in **Georgia**
- raggiungendo villaggi nell'entroterra di **Haiti** per portare medicina di base alle persone lontane dai centri ospedalieri
- intervenendo, dopo il terremoto di **Haiti** dell'agosto 2021, con i primi soccorsi sul territorio
- raccogliendo farmaci e alimenti a lunga conservazione per donarli ai profughi della guerra in **Ucraina**
- Abbiamo rincarso le pressanti emergenze che rendono sempre più impossibile la vita di popolazioni già povere e senza tutele e tutto questo grazie a Voi, alla Vostra preziosa firma per il 5 per Mille al **codice fiscale 97661540019**.

Una firma per la vita, una firma per continuare a vincere la disperazione, l'abbandono, l'indifferenza che umilia tanti esseri umani.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**.

